

SANNA Ignazio (ed.)

*Emergenze umanistiche e fondamentalismi religiosi. Con quale dialogo?* (= *La dialettica* 31). Edizioni Studium, Roma 2008, 208 p., ISBN 88-382-4044-7.

Questo volume, terzo della serie delle pubblicazioni frutto dei seminari dell'area di ricerca "Teologia Filosofica Scienze Umane" dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Ecclesia Mater* dell'Università Lateranense, di cui il primo volume ha per titolo *La sfida del Post-umano. Verso nuovi modelli di esistenza?* (Roma 2005), il secondo *Legge di natura e interculturalità* (Roma 2006), porta l'impronta dell'arcivescovo metropolita di Oristano, Ignazio Sanna, noto come teologo e canonista, e in questo volume egli raccoglie, in perfetta coerenza, e oserei dire maturazione filosofica, dodici interventi e studi di approfondimento dell'antropologia cristiana, che datano da lontano. Alcune affermazioni apodittiche fanno riflettere sulla fine dell'epoca in cui «la natura era pensata come l'immutabile» e l'uomo «poteva concepire la tecnica come mezzo per agevolare il suo dominio sulla natura».

Da qui la profonda rivoluzione, da molti ostinatamente minimizzata, quando non addirittura perfino negata, con cui «la tecnica guarda sia l'uomo sia la natura come semplice materia su cui compiere la sua sperimentazione». Da qui il rifiuto dei limiti della natura umana. Da qui i disperati e disparati tentativi di «creare nuovi modelli di esistenza, determinati» non dalla sacralità della vita, ma dalla sua qualità. Da qui infine lo scompiglio nel mondo della cosiddetta bioetica e dell'ingegneria genetica, che rende quasi impossibile «la ricerca delle tracce di Dio nella vita».

Lo sconvolgimento è molto più evidente allorché lo si confronti con la biblica creazione dell'uomo, fatto ad immagine di Dio, e soprattutto con l'incarnazione di Dio stesso, che volle assumere la forma di uomo.

Gli autori dei vari contributi hanno preso in esame alcuni aspetti di questa complessa questione antropologica, a cominciare da un'analisi approfondita delle emergenze umanistiche (N. Galantino), la disamina del femminismo radicale e della guerra del genere (M. L. Di Pietro e M. Sina), la salute umana e le sue istanze etiche (M. Cozzoli), il fenomeno della globalizzazione nei suoi molteplici aspetti (I. Sanna e L. Caselli), la diversa valutazione della sacralità della vita umana e la difesa della sua dignità (E. Kowalski), le ripercussioni del progresso biotecnologico sul futuro della famiglia (A. Giuli).

Si esaminano inoltre la specificità del radicalismo evangelico e del martirio cristiano (G. Lorizio), il concetto di laicità con la descrizione dei confini della tolleranza e l'esercizio della libertà (G. Dalla Torre), l'unità della fede e l'universalismo cristiano (G. Ambrosio), la società sacrale e l'autonomia politica (F. Felice).

Di fronte a situazioni comportamentali abnormi, che estrapolano il caso pietoso dalla responsabilità civile e politica della società, o che in senso inverso universalizzano un buonismo unidirezionale verso derive delinquenziali, a tutto discapito e oltraggio della solitu-

dine delle vittime, occorre ricordare che tali sono i frutti di un soggettivismo e relativismo etico, che non sembra avere attitudine al dialogo, ma sa giustificare solo il proprio egoismo, considerando gli altri esistenti in funzione unicamente della propria libidine, di qualunque genere essa sia. E se appaiono esagerate queste affermazioni, non si può che inorridire di fronte a quanto ha scritto di recente Engelhardt: «Non tutti gli esseri umani sono persone. Non tutti gli esseri umani sono autocoscienti, razionali e capaci di concepire la possibilità di biasimare e lodare. I feti, gli infanti, i ritardati mentali gravi e coloro che sono in coma senza speranza costituiscono esempi di non persone umane» (*Manuale di bioetica*, p. 126). Movimenti e partiti politici, in passato e ancora oggi, pur essendo minoranze impazzite e conservatrici ad oltranza della loro tramontata ideologia, con la complicità di fasce paludose della società, seguono in pratica tali orientamenti e li difendono sulle piazze, delle quali sembrano avere il dominio assoluto e senza mostrare briciola alcuna di coscienza morale, bloccano le attività e l'esistenza di quanti non possono condividere le loro farneticazioni. Il documento pontificio *Dignitas personae* dell'8 settembre 2008 è un monito luminoso in tanta tenebra voluta: «Ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona. Questo principio fondamentale, che esprime un grande "sì" alla vita umana, deve essere posto al centro della riflessione etica sulla ricerca biomedica, che riveste un'importanza sempre maggiore nel mondo di oggi».

La globalizzazione, è stato scritto, consiste nella evidente perdita di confini dell'agire quotidiano nelle diverse dimensioni dell'economia, dell'informazione, dell'ecologia, della tecnica, dei conflitti transculturali e della società civile. «L'antropologia filosofica che si sviluppa all'interno di questo orizzonte, afferma Galantino (p. 204), permette di accostarsi ad una verità – quella dell'uomo – che corrisponde al reale non quando la si semplifica, fino a banalizzarla attraverso formule fin troppo schematiche, ma quando, anche sul piano teoretico, conserva tutta la sua complessità e di essa ci si fa anche carico».

Biagio Amata